

monumento al Tiziano, e si aperse per esso nel 1839 una gara fra' veneziani scultori, queste parole, che *adesso si erige là il monumento, perchè vi si trovaron le ceneri*, tali se parole, impudenti abbastanza, sono contraddette dall'atto del nuovo escavo seguito con ogni diligenza al nostro tempo, dietro il quale tutt' altro che il teschio o le ossa rinvenivansi del Tiziano; escavo che ordinavasi da chi era ingannato forse dai due versi, buoni o cattivi che sieno, sovrapposti al pavimento in quella località:

Qui giace il gran Tiziano dei Vecelli,

Emulator dei Zeusi e degli Apelli.

I quali versi furono opera ben posteriore, nè si leggono nelle prime Guide di Venezia, e mancano di veruna storica autorità, se per mera insinuazione del re di Napoli di allora, recatosi alla visita del convento, e seguendosi non più che la tradizione, si faceano collocare dal provinciale ultimo dei frati minori. E furono infatti scolpiti gratuitamente dallo Spiera, che tenea lo studio nella calle dei Saoneri, ed era padre del valoroso scultore ornatista che in oggi con tanta maestria lavorò nelle parti ornamentali del monumento (1). Resterebbe dunque a vedersi, provato essendo, che il pittore apparteneva alla parrocchia dei Frari, subito che da S. Canciano a quella rimota contrada seguiva il funerale, in qual luogo della chiesa dei Frari venisse tumulato. Ammesso quindi che fosse morto di peste, e che, per istraordinario decreto di privilegio, ad onta le circostanze gravissime di quella calamità, venisse per la sua fama in separato luogo deposto, avevamo gettato uno sguardo a quel rialto che scorgesi

(1) Ci piace anche la onesta lealtà del P. Zandomeneghi, che non vano di far credere raccolte le ossa nel recinto ove sorge il monumento, volle aggiungere alla lapide coi due versi altra pietra, ove leggesi che sta quel ricordo sul luogo, in cui si trovò, ma che non è altrimenti vero, che ivi, o nei dintorni, la salma esista del pittore.